

TERRORISMO
le vittime

IN VACANZA
«Il loro primo
viaggio in Spagna
Erano innamorati»



L'ANGOSCIA
La sorella Chiara
era convinta
che fosse solo ferito

La telefonata di Marta «Colpiti dal pulmino non trovo più Luca»

*Il giovane bassanese ucciso stava passeggiando con la fidanzata
Poi un video: lui è a terra. «Riconosciuto dai pantaloncini»*

Angela Pederiva

NOSTRO INVIATO

BASSANO DEL GRAPPA (VICENZA) - Sulla roulette del terrore la pallina jihadista si è fermata di nuovo a Nordest. Come a Parigi il 13 novembre 2015 con la veneziana Valeria Solesin, come a Dacca il 1° luglio 2016 con l'udinese Cristian Rossi e con il pordenonese Marco Tondat: così è successo a Barcellona, il 17 agosto 2017, con il 25enne Luca Russo, in vacanza insieme alla 21enne Marta Scmazzon. Due fidanzati di Bassano del Grappa che passeggiano ignari sulla Rambla, di qua il nero dell'orrore e di là il rosso del sangue, il furgone bianco lanciato sulla folla, il terrorismo islamista che fa il suo sporco gioco finché *rien ne va plus*, lui viene ucciso e lei rimane ferita, vittime casuali dell'ennesima puntata assassina.

Giovedì pomeriggio i Russo e gli Scmazzon non sanno ancora dell'attentato. Lo apprendono verso le 17.30, dalla telefonata di Marta alla madre Roberta Andolfatto, così riferita dagli zii Renato e Lucia: «Mamma stai tranquilla, ho solo due fratture al gomito e alla cavi-

LA PARTENZA I genitori subito partiti da Treviso per Barcellona

glia, ma non so più niente di Luca. Stavamo camminando assieme per rientrare verso l'hotel, poi ci è venuto addosso il pulmino: io sono caduta e mi sono accorta che Luca non c'era più, non l'ho più visto da quel momento, il suo corpo è stato spazzato via». Alle 22.46, da un tam-tam via WhatsApp, spunta un video: steso a terra c'è un ragazzo soccorso da due passanti, il torso nudo, un calzino azzurro sul piede destro, un paio di pantaloncini verde militare. «L'abbiamo riconosciuto da quelli, era Luca, ma pensavamo che fosse solo ferito», racconteranno i parenti. L'indomani mattina l'amica Alexia Vomiero posta il filmato: «Utilizziamo Facebook per qualcosa di utile, fate girare il più possibile». La sorella Chiara Russo condivide e implora: «Aiutate-

Veneto in lutto Zaia: tragedia nella tragedia

Veneto in lutto e bandiere a mezz'asta in Regione. «È una tragedia nella tragedia, che si consuma all'interno di una guerra senza senso, portata avanti da belve sanguinarie che vanno combattute senza pietà». Così il presidente del Veneto, Luca Zaia, commenta la morte del giovane vicentino Luca Russo. «Il Veneto perde uno dei suoi figli e la memoria non può che ritornare all'attentato del Bataclan, in cui è stata barbaramente uccisa la nostra Valeria Solesin. La nostra comunità si stringe attorno alla famiglia». Anche il presidente del Consiglio regionale, Roberto Ciambetti, ricorda il «tragico destino» di Luca e Valeria e si augura che la fidanzata del giovane vicentino, Marta, «possa riprendersi al più presto» e «superare questo durissimo momento».



SU FACEBOOK Le foto pubblicate dalla sorella di Luca Russo, Chiara

mi a riportarlo a casa. Vi prego». Lei, che dopo l'attacco di Nizza del 4 luglio 2016, scriveva: «I terroristi, i kamikaze, ci ammazzano per intimidirci, piegarci e infine ricattarci. Il loro scopo non è riempire i cimiteri, non è distruggere i nostri grattacieli, le nostre Torri di Pisa, le nostre Tour Eiffel, le nostre cattedrali, i nostri David di Michelangelo. È distruggere la nostra anima, le nostre idee, i sentimenti, i sogni».

La speranza di ritrovare vivo il giovane comincia ad affievolirsi alle 11.52 di ieri, con l'annuncio di Stefano Verrecchia, capo dell'unità di crisi della Farnesina: «Ci sono due italiani tra le vittime e tre feriti». Alle 12.43 è ufficiale: dopo Bruno Gulotta di Legnano, il quattordicesimo morto è Luca Russo e la centotrentesi-

ma ferita è Marta Scmazzon. Simone, papà di lui, e Roberta, mamma di lei, corrono all'aeroporto di Treviso, per imbarcarsi sul volo Ryanair per Barcellona delle 14. Nell'appartamento dei Russo, in Largo Perlasca, resta il silenzio, rotto appena dal ricordo di Venanzio Cardella, ex consigliere comunale e vicino di casa: «Luca era un bravo ragazzo, lo vedevo portare il cane a passeggio». Nella villetta degli Scmazzon, in via Motton, papà Mirco affida agli zii Renato e Lucia tutta la sua angoscia: «I ragazzi erano partiti domenica scorsa per dieci giorni, il loro primo viaggio in Spagna. Per questa domenica era in programma lo spostamento a Valencia, il ritorno a casa era previsto per mercoledì prossimo. Erano fidanzati da un anno e mezzo, per Marta

PADOVA Le testimonianze dell'ad della ditta che l'aveva assunto e del rettore Rizzuto

«Un allievo brillante, l'Università lo ricorderà»

Luca Marin

PADOVA

Luca Russo, una delle due vittime italiane dell'attentato a Barcellona, aveva solo 25 anni ed era in vacanza in Catalogna con la fidanzata Marta Scmazzon. Originario e residente a Bassano del Grappa, si era laureato a Padova in Ingegneria Elettronica. «Luca era un ragazzo brillan-

te che ha studiato da noi - ricorda il rettore dell'Università patavina Rosario Rizzuto - Si era dato da fare e aveva già trovato un lavoro. Incontrare l'odio cieco e insensato ed essere uccisi in questo modo è disumano. Nei prossimi giorni, dopo lo choc di queste ore, penseremo a un modo per ricordarlo nel nostro ateneo».

Luca da ottobre dello scorso

anno lavorava alla Fral srl in zona industriale a Carmignano del Brenta, nel padovano. Ieri la ditta che produce e installa sistemi di condizionamento era chiusa per ferie. Nella fabbrica lavorano una trentina di persone. Luca aveva fatto subito colpo al primo colloquio nell'agosto 2016. «Mi aveva colpito la sua genuinità e la profondità nel dire e fare le cose - racconta

l'amministratore delegato della Fral Stefano Facchinello, raggiunto telefonicamente - L'abbiamo assunto qualche settimana dopo. Luca lavorava in ufficio tecnico, seguiva la parte di elettronica. Era un buon ragazzo, pur di farlo lavorare da noi l'abbiamo convinto di venire qui ancor prima che si laureasse». L'amministratore è sotto choc, fatica a trovare le parole



LA LAUREA Su Fb Luca aveva scritto: «108 motivi per essere felice!»

per descrivere il dolore per l'assurda morte di un suo collaboratore. «Anch'io ho lavorato con lui in questi mesi - dice Facchinello - ma non sapevo che fosse in Spagna. L'ho saputo



INNAMORATI Marta Scomazzon e Luca Russo stavano assieme da un anno e mezzo. Lei è ricoverata alla periferia di Barcellona

questo era l'amore della vita. Luca era un ragazzo meraviglioso, solare, pieno di vita. Una persona splendida, stupenda. Era un angelo...».

Le lacrime interrompono i ricordi. Ora c'è da pensare ad accudire Marta, dapprima portata in un ospedale del centro e successivamente trasferita in una struttura più periferica, e a rimpatriare la salma di Luca, ingegnere elettronico alla Fral di Carmignano del Brenta. Due figli dell'Europa al tempo dell'Isis. «Senza parole...», aveva commentato lui il 20 agosto 2014, condividendo su Facebook la foto della decapitazione di un giornalista statunitense. E lei, il 14 novembre 2015, aveva modificato la propria foto-profilo colorandola di blu, bianco e rosso, i colori della Francia straziata la sera prima dalla mattanza del Bataclan. Adesso che «#SiamoTuttiBarcellona», com'eravamo stati «#Charlie» e tutti gli altri, ci resta solo l'ultimo profetico post di Luca Russo: «Nasciamo senza portare nulla, moriamo senza portare via nulla. Ed in mezzo litighiamo per possedere qualcosa».

© riproduzione riservata

IN AZIENDA

«L'abbiamo voluto prima della laurea»

to casualmente perché ho sentito al telefono un altro collega in vacanza nella penisola iberica. Siamo tutti sconvolti. Il sindaco di Carmignano mi ha contattato e ha condiviso il dolore di questa tragedia». Il sindaco Alessandro Bolis ha già fatto issare le bandiere municipali listate a lutto e ha «adottato» Luca Russo come «concittadino carmignanese».

© riproduzione riservata

APPASSIONATO Laureato in Ingegneria amava i concerti e tifava per il Torino

IL RICORDO Prima dei funerali a Bassano sarà organizzata una fiaccolata silenziosa

Felice e affamato della vita

BASSANO DEL GRAPPA (VICENZA) - Le bandiere sono a mezz'asta, sulla loggetta del municipio affacciata su piazza Libertà, il salotto buono di Bassano. Succede in tutta Italia, ma l'omaggio alle vittime di Barcellona ha un significato inevitabilmente speciale ai piedi del Grappa, qui dove Luca Russo e Marta Scomazzon hanno vissuto e studiato, si sono conosciuti e innamorati, hanno progettato la loro vacanza a Barcellona, da dove lei tornerà con il gesso e lui in una bara. Per questo il Comune ha già annunciato la proclamazione del lutto cittadino in occasione dei funerali del 25enne, che saranno preceduti da una fiaccolata silenziosa, organizzata in accordo con le famiglie.

Luca si era diplomato al liceo Brocchi e si era laureato all'Università di Padova. Ingegneria, prima la triennale e poi la magistrale, specializzazione elettronica e passione energetica, «108 motivi per essere felice», aveva esultato lo scorso 4 dicembre 2016, accompagnando il voto finale con l'esortazione di Steve Jobs: «Siate folli, siate affamati». E sazio della vita, il giovane bassanese non lo era davvero mai: i concerti di Emma e Tiziano Ferro, il tifo per il Toro, l'affetto per la cagnolina che gli si addormentava sulle gambe davanti alla tivù, le ferie in Irlanda e in Belgio («Ogni viaggio ti regala grandi ricordi e intense emozioni. Viaggiare apre la mente e l'anima»). L'amore per Marta, 21enne che ad



AMAVA VIAGGIARE In Irlanda nel 2014

IL SINDACO

«Siamo in guerra ma non restiamo in casa»

ottobre dovrà discutere la tesi in Scienze Politiche, uno stage all'ufficio stampa del Comune, l'impegno nel coro Voci Incantate e nella Croce Verde, volontaria insieme al suo fidanzato. «In città - mormora il sindaco Riccardo Poletto - sento incredulità, stupore, scalpore e anche rabbia. La violenza è sempre uno schifo, ma quella terroristica è la violenza più spregevole che possiamo immaginare. Per questo non dobbiamo retrocedere neanche un millimetro dai nostri valori fondamentali di libertà, giustizia e democrazia che questa gentaglia vorrebbe mettere in crisi». Il primo cittadino, a capo di una coalizione di centro-

VENETO

**Condanna dei musulmani
«Questa violenza
è una bestemmia»**

VENEZIA - «Come musulmani del Veneto condanniamo con fermezza le azioni terroristiche che stanno colpendo in queste ore l'Europa, l'Africa e la Palestina. Ancora una volta esprimiamo tutta la nostra solidarietà e vicinanza umana alle vittime della violenza omicida ed in particolare alla famiglia di Luca Russo». Lo scrive Tanji Bouchaib, presidente della Federazione regionale islamica del Veneto. «Ancora una volta - prosegue - denunciando che la violenza, in ogni sua forma, tanto più quella del terrore contro vittime innocenti, è una bestemmia per l'Islam che è religione di pace e rispetto. Ancora No al terrorismo fondamentalista! Ancora Sì alla pace e alla convivenza tra i popoli e le fedi». Parole che ricordano la posizione tenuta in occasione della morte di Valeria Solesin, con i funerali multireligiosi a San Marco. «Impressiona il fatto - conclude Bouchaib - che i criminali che muovono le file di Daesh siano riusciti a trasformare dei giovanissimi in assassini di altri giovani con cui invece dovrebbero condividere la gioia della vita, della conoscenza, della speranza in un mondo migliore. Non dobbiamo permettere che altri ragazzi e ragazze vengano plagiati e trasformati in mostri».

sinistra, non lesina le parole forti: «Siamo in guerra, dichiarata da qualcuno di cui non conosciamo il volto, ma che non vuole la civiltà. Dobbiamo pretendere che i nostri governi mettano in campo ogni azione di intelligenza possibile, operazioni chirurgiche con cui eliminare le teste di questa rete di terrore. Dobbiamo difenderci ma senza chiuderci in casa o smettere di frequentare le piazze, i luoghi di divertimento, i musei, altrimenti concederemo la vittoria di questi barbari».

Dal centrodestra si fanno sentire le bassanesi Mara Bizzotto, europarlamentare («Lo dobbiamo a Luca e a tutte le vittime innocenti: il terrorismo islamico non vincerà!») ed Elena Donazzan, assessore regionale («Dobbiamo aumentare gli organici delle forze dell'ordine, formare gli agenti alle nuove e drammatiche situazioni da gestire, potenziare i mezzi che hanno a disposizione»). In mezzo a tante parole, risuonano quelle di Luca, una dedica *post-lauream* che sembra già il suo testamento morale: «A chi mi ha insegnato ad andare avanti ed anche a chi mi ha fatto male, perché se sono quello che sono è per tutto quello che mi è successo in questi anni». Fino all'ultimo.

A.Pe.

© riproduzione riservata

Attentato a Barcellona

Nel nome di Allah diffondete il terrore senza rimorso della gente che muore.

Ottusi convinti di andare in paradiso bombe a innocenti sanguinanti in viso.

L'odio trabocca dal vostro inaridito cuore siete all'opposto della pietà e dell'amore.

I seguaci non avranno pace nel domani con l'odore di attentati delle vostre mani.

Uscite dalle tenebre di questa notte scura il mondo libero di voi non ha paura.

Nel cuor mio lasciate che ve lo dica da non credente, che Allah vi maledica.

Mario Berti

IN RIMA La poesia sulla strage inviata da un lettore veneziano del Gazzettino